

Fiorangela Oneroso
Tà poesia dello spiraglio e della neve
Nota per QUI LIBRI 2011

Solo questa settimana sono venuta in possesso di "Tà", da me richiesto fin dalla sua uscita alla Feltrinelli. Che libro stupendo! Ecco l'eterna meraviglia che sempre suscita l'interrogativo ancestrale posto e riposto attraverso frammenti potenzialmente infiniti e sempre spaesanti che non attendono risposta. Sono interrogativi semplicemente posti, pronunciati, in un tempo indefinito e in un luogo inconsistente, sospesi tra il post e l'ex, come premesso convincentemente nella introduzione. "Tà, poesia dello spiraglio e della neve", dell'intravedimento e dell'ovattamento, della corporeità e dell'immaterialità, dell'oggettività e dell'astrattità, in altre parole, poesia della consistenza che al solo essere pronunciata si dissolve, e perciò non può essere "scavata", ma non per questo resta priva di effetti. Effetti che, invece, scavano profondamente "nell'anima", nella sua essenza già di per sé fatta di un mondo bisbiglioso, che non dice ma c'è, che esprime l'essenziale e trasla ciò che, se c'è, non c'è. "S'è alzata la scolaretta"; "Nel bozzolo non si respira, sbèndami"; "Sembra una uscita dai pozzi/...../e tu dormi, e ridormi, sei pazza?". E i nomi-suoni, Usov, Olin, Attè...; ci sarebbero tante cose da dire! Sono ammirata della selezione semantica severa, della riduzione all'essenziale, della limatura finissima, della parola rarefatta fino a lasciar emergere il puro suono della nominazione. La "pronuntiatio" dell'oralità emessa e recepita in un bandolo di significati significanti e insignificanti. E così le bellissime assonanze intratestuali e intertestuali, " il vaso, l'asse, l'osso, il fosso, il passo, il sasso, il tronco rosso, la tenda rossa, adesso, stesso..."

Insomma una straordinaria operazione poetica che rivela tutto il suo "lungo corso", il riporto alle origini (al grido?) attraverso l'attraversamento, lungo le tracce sonore, che l'aria inconsistente assorbe e dissolve. (2011)